

Nuoro

IL FUTURO DELLA SARDEGNA CENTRALE



Un momento del convegno "Cultura e impresa" che la Confindustria nuorese ha promosso ieri alla biblioteca Satta

Cultura, la sfida di Confindustria

Dalla candidatura a capitale 2020 al distretto: gli imprenditori chiamano a raccolta i protagonisti

di Paolo Merlini

► NUORO

«Riconosciamo il ruolo fondante che la cultura ha per lo sviluppo dell'individuo e della società, anche come espressione di democrazia e di crescita sociale». Non è un paragrafo della dichiarazione dei diritti dell'uomo, ma il nuovo credo per la Sardegna centrale di Confindustria, nelle parole del presidente **Roberto Bornioli**, che ieri ha chiamato a raccolta gli stati generali, o quasi, della cultura a livello istituzionale per capire quanto si possa coniugare con il mondo dell'impresa. Una sfida tutta da giocare, secondo Confindustria, anche se i numeri per il momento non sono dalla nostra parte: a fronte, per esempio, di quasi diecimila imprese che nell'isola operano in ambito culturale, con 25mila occupati, nel Nuorese e in Ogliastra le imprese sono appena 1400 e danno lavoro a 2500 persone. Cifre modeste anche sul piano del ritorno economico: solo il 4 per cento del Pil locale.

Che fare, dunque? I testimonial chiamati a vario titolo e da punti di vista differenti a supportare la causa ritengono che sia comunque una scommessa da giocare, a cominciare dall'obiettivo per eccellenza, cioè Nuoro capitale italiana della cultura per il 2020. Ci crede lo scrittore **Marcello Fois**, che larga parte ha avuto nel dossier per la candidatura, intervenuto con un messaggio video nelle vesti di presidente del festival letterario Isola delle Storie di Gavoi, «un attrattore capace di moltiplicare per sette ogni euro investito e favorire un radicale mutamento della percezione del territorio». Un esempio virtuoso di "industria culturale" (l'accezione di Adorno oggi ha perduto ogni connotazione negativa) lo offre **Emanuele Lilliu** della Fondazione Barumini, incentrata sulla maestosa reggia nuragica: 53 dipendenti a tempo indeterminato, 10 stagiona-



li, 134mila visitatori l'anno e un bilancio di due milioni. Bene, ma quanto pesano questi interventi sulle casse pubbliche? «Se pensate che la cultura costi cara, provate con l'ignoranza», dice **Celestino Tabasso**, presidente regionale del sindacato dei giornalisti, citando una celebre frase del rettore di Harvard Derek Bok. «Ma dobbiamo prima capire chi siamo e cosa possiamo offrire agli occhi del mondo», continua Tabasso. **Ciriaco Offeddu**, manager e

scrittore, una vita all'estero impegnato in progetti internazionali e un filo mai interrotto con Nuoro, esce fuori dal coro e denuncia la mancanza di strategie e una serie di handicap su cui è necessario adoperarsi se si vuole davvero puntare sul turismo culturale: a cominciare dalla mancata conoscenza dell'inglese, parlato pochissimo anche tra le nuove generazioni.

Il deputato **Bruno Murgia**, componente della Commissione

ne cultura della Camera, si batte da tempo perché si investa in cultura, soprattutto nella Sardegna centrale. «La svolta poteva avvenire con la legge nazionale sulle imprese culturali appena varata, ma il capitolo fondi a disposizione è totalmente assente, quindi non si sa a cosa servirà. Vorrei invece che la cultura venisse considerata come un servizio indispensabile, al pari della sanità o dei trasporti. C'è ancora molta strada da fare». Il vice sindaco e assessore

alla Cultura **Sebastian Cocco** ricorda i tagli di risorse ai comuni, ma confida nella candidatura di Nuoro capitale della cultura e nel Distretto culturale. Di tagli e risorse ridotte parla anche l'assessore regionale alla Cultura **Giuseppe Dessena** («Le entrate fiscali della Regione in cinque anni sono diminuite del 30%»). Ma ci sono i fondi europei, «13 milioni solo per la cultura quest'anno». Servono scelte oculature, dice, e soprattutto idee nuove.

Vanna Fois dell'Ilisso riceve il premio Cultura e Impresa da **Roberto Bornioli**. A sinistra, **Patrizia Asproni**, manager culturale di grande esperienza e presidente di ConfCultura



LA SUPER MANAGER

Patrizia Asproni
«Meno tasse e più potere alle donne»

► NUORO

È una delle più affermate manager culturali d'Italia: presidente di ConfCultura, Patrizia Asproni ha guidato la Fondazione Torino Musei, è stata direttore beni culturali del gruppo Giunti, responsabile marketing del gruppo l'Espresso, componente del Comitato per Expo 2015. Ma a Nuoro, la città dove è nata e torna raramente per via dei tanti impegni, non era mai stata invitata a raccontare la propria esperienza, né le era mai stato richiesto un parere su questioni cruciali: per dire, la candidatura a capitale italiana della cultura 2020. Al convegno di Confindustria ha ascoltato con pazienza e poi ha offerto alcuni suggerimenti, a partire dal fatto che la crisi può essere un'opportunità di crescita, specie per la Sardegna, ora che le mete storiche del turismo in special modo culturale perdono numeri per via della delicata situazione internazionale: dalla Francia (meno 22%) al Nord Africa. Ma è soprattutto nello sviluppo dello slow tourism, il turismo lontano dai luoghi di massa, che Patrizia Asproni vede un futuro per la Sardegna centrale. «Il digitale ha cambiato i comportamenti dei turisti, che oggi vagano sul web a caccia di esperienze in territori considerati marginali. Abbiamo saltato un giro ma ora possiamo offrire ciò che altri non hanno più». Cita la startup Travel Appeal, che analizza il gradimento dei turisti, e salta fuori che è proprio Nuoro a raggiungere, con l'85,7%, il maggior punteggio in termini di emozioni tra i visitatori della Sardegna. «È la rivincita del piccolo sui grandi numeri, e Nuoro in questo senso ha molte potenzialità, ma bisogna darsi da fare: tagliare le tasse alle imprese culturali ed eliminare burocrazie. E dare più fiducia e potere alle donne: siamo o no la città dove è nata Grazia Deledda?» (p.me.)

IL RICONOSCIMENTO

L'associazione Ailun e l'editrice Ilisso ricevono un premio

► NUORO

Durante il convegno Confindustria ha assegnato due premi ad aziende e istituzioni culturali. «Cultura e impresa» è andato all'editrice Ilisso ed è stato ritirato dalla cofondatrice Vanna Fois. «Cultura e istituzioni» è andato all'Ailun, associazione per la libera università nuorese. Lo ha ritirato il presidente Lorenzo Palermo. In apertura testimonianze di imprenditori: Egidia Carta, Caterina Cosseddu, Massimiliano Cossu, Flavio Gagliardi, Mario Pinna, Salvatore Piredda e Giampietro Puggioni.